

Umberto De Giovannangeli

Nel giorno più importante della sua carriera politica, Amram Mitzna riceve il sostegno di uno dei cittadini più illustri di Haifa, la città di cui l'ex generale e «colomba» laburista è sindaco. A suo fianco si schiera Abraham Bet Yehoshua, il più affermato tra gli scrittori israeliani contemporanei. «Mitzna - afferma Yehoshua - è riuscito anche in questi tempi di guerra e di odio a mantenere in vita il dialogo ebrei e arabi israeliani ad Haifa. Ha sperimentato e favorito la convivenza tra le due comunità evitando di innalzare nella coscienza della gente di Haifa dei muri di diffidenza e di incomunicabilità». Ma a spingere Yehoshua a vedere con favore la candidatura di Mitzna come «anti-Sharon» è anche la proposta di cui l'ex generale si è fatto portatore: la separazione unilaterale dai palestinesi. Una prospettiva da tempo caldeggiata dallo scrittore israeliano: «Non possiamo attendere - ribadisce con forza Yehoshua - un ricambio di classe dirigente tra i palestinesi né illudersi in una "conversione" moderata di Yasser Arafat. La separazione unilaterale è oggi un passaggio obbligato non solo per rafforzare la sicurezza di Israele ma anche per salvaguardare la possibilità in un futuro che spero non lontano di riavviare un negoziato di pace con i palestinesi». Alla vigilia delle primarie laburiste, Yehoshua ha sottoscritto un appello di decine di intellettuali israeliani, tra i quali lo scrittore Amos Oz, rivolto ai 110mila iscritti al partito laburista a sostegno di Mitzna. «l'unico candidato - spiega Yehoshua - in grado di tener testa al Likud di Ariel Sharon».

**Il nostro colloquio avviene nel giorno in cui gli iscritti al partito laburista scelgono il loro nuovo leader. Alla vigilia del voto, Lei ha firmato un appello a sostegno di Amram Mitzna. Perché?**

«Per due ragioni fondamentali: perché Mitzna, da sindaco di Haifa, la mia città, è riuscito anche in questi tempi così drammatici a fare di Haifa una città della convivenza possibile tra ebrei e arabi israeliani. Non ha eretto «muri» divisorii, non ha cavalcato l'insicurezza determinata dagli attentati che hanno colpito la città per demonizzare i palestinesi o per ghettizzare gli arabi israeliani. Ha praticato la convivenza e organizzato la solidarietà sociale. Una buona ragione per sperimentare il modello-Haifa in tutto il Paese».

**E l'altra ragione a fondamento della sua scelta?**

«La determinazione con cui Mitzna e il suo staff hanno assunto come punto fondamentale di un piano di pace la separazione unilaterale dai palestinesi...».

**La separazione unilaterale è un suo vecchio cavallo di battaglia.**

«Si tratta di un passaggio ineludibile se si vuole salvaguardare la sicurezza di Israele e garantire un futuro alla pace. Mitzna ha dichiarato apertamente che il piano di separazioni unilaterale è un piano serio e applica-

“ Lo scrittore israeliano commenta le primarie del partito laburista: ad Haifa il sindaco-colomba ha praticato il dialogo tra ebrei e arabi ”

l'intervista

Come Rabin ha lottato per la sicurezza del Paese e ha capito che per fermare la violenza non basta l'esercito ma occorre una soluzione politica ”

# Yehoshua: scelgo Mitzna e la sua voglia di pace

«È il solo candidato ad aver garantito che si farà la separazione unilaterale se il dialogo fallirà»

bile. Il tempo dei dibattiti da salotto è finito, ora si tratta di ingaggiare una battaglia politica per conquistare l'opinione pubblica israeliana che, nella sua grande maggioranza, sostiene il piano di separazione unilaterale e di smantellamento delle colonie isolate».

**Dietro la separazione unilaterale c'è un duro principio di realtà?**

«È così. Dobbiamo prendere atto, tutti, che il terrorismo non finirà presto e né potrà essere debellato in

tempi brevi. E questo non perché a Israele manchino i mezzi militari o in ragioni dell'ingenuità dei palestinesi. La ragione è altra e investe la natura stessa di Israele come Stato democratico e il carattere dell'avversario che ha di fronte a sé: altre nazioni più aggressive e militariste della nostra non sono riuscite a venire a capo di un terrorismo generato da un popolo sottoposto ad un regime di occupazione e privato dei suoi diritti. La separazione unilaterale è la conseguenza inevitabile e non può

rinviiabile di questa presa d'atto. Separarci significa difendere al meglio il nostro territorio nazionale e riconoscere l'esistenza di uno Stato palestinese con i diritti ma anche i doveri che comporta divenire uno Stato».

**Perché la separazione unilaterale non può essere assunta anche dalla destra di Ariel Sharon?**

«Per le incrostazioni ideologiche che la caratterizzano, per i pesanti condizionamenti esercitati dalle fran-

ge più oltranziste dei coloni, perché, al di là delle aperture fatte per non scontentare l'alleato americano, Sharon concepisce l'esistenza di uno Stato palestinese come una minaccia mortale per Israele. E la separazione unilaterale ha senso se mentre si ridefiniscono i confini si riconosce il diritto dei palestinesi a vivere in un loro Stato».

**Non resta che puntare sulla sinistra.**

«Solo i laburisti e il Meretz possono prendere una tale iniziativa, quel-

la della separazione unilaterale, a livello nazionale. Ma per conquistare la maggioranza degli israeliani, questi partiti devono dire chiaramente che si è ben lontani da una pace giusta, tra due popoli e due Stati, sulla base di un ritorno alle frontiere del giugno 1967 e una condivisione della sovranità su Gerusalemme. Laburisti e Meretz devono trovare il coraggio di parlare il linguaggio della verità, per quanto amara essa sia, e affermare che questa pace è ancora oggi impossibile, sia per i sentimenti che ani-

mano l'opinione pubblica israeliana sia per le caratteristiche dell'attuale dirigenza palestinese. Ebbene, io sono convinto che Amram Mitzna possa parlare questo linguaggio di verità ed essere ascoltato. D'altro canto, non possiamo attendere la maturazione di una nuova e più avveduta classe dirigente palestinese, non possiamo più credere ad una trasformazione senile di Arafat da capo guerrigliero a statista avveduto e lungimirante. Dobbiamo agire subito per salvaguardare i nostri beni più preziosi: sicurezza e democrazia».

**Separarsi e riconoscere uno Stato palestinese. Seno già i suoi avversari: così facendo Yehoshua la dà vinta ai terroristi.**

«La separazione è l'esatto contrario di un cedimento ai terroristi. I palestinesi, la maggioranza almeno, hanno sempre concepito la creazione di un loro Stato di diritto. Ma uno Stato, lo ripeto, comporta anche doveri, responsabilità che vanno esercitate giorno per giorno. Significa occuparsi di scuola, sanità, lavoro, reti fognarie e non spendere tutto il proprio tempo a fare proclami irredentisti. Uno Stato non può essere base per gruppi terroristici che attentano alla sicurezza di un altro Stato...».

**Ma se ciò dovesse avvenire?**

«Allora Israele avrebbe non solo la forza ma tutte le ragioni per contrastare con la massima decisione questi attacchi, e i palestinesi non avrebbero più alibi dietro cui nascondersi, nessun diritto calpestato da prendere a pretesto per giustificare azioni armate. Il ritiro unilaterale non sarebbe, peraltro, lo sbocco di un negoziato bensì la premessa, utile per porre un freno alla violenza e dunque ricostruire un minimo di fiducia reciproca».

**Mitzna ha avuto parole molto dure nei confronti di Yasser Arafat.**

«Un giudizio che condivido pienamente. E da tempo ormai che ho perso ogni fiducia in Arafat. In passato avevo creduto che potesse essere un interlocutore di pace, ora non più. Ed è stato lui con le sue scelte dissenate, con la sua intollerabile ambiguità nei confronti del terrorismo, a farmi ricredere e, come me, ciò è avvenuto per tantissimi israeliani. Ma non riconoscere più in Arafat un interlocutore affidabile non significa affatto dover avallare il militarismo senza sbocchi di Sharon e della destra. Esiste un'altra via, la separazione, ed è quella per cui mi batto».

**Amram Mitzna viene definito una «colomba». Non è un handicap?**

«Amram Mitzna non è un pacifista romantico ma un generale che ha combattuto per difendere la sicurezza di Israele; la sua è la pace che fu di Yitzhak Rabin, la pace di quei generali che dalle tante battaglie combattute hanno acquisito la convinzione che la sicurezza di Israele non potrà fondarsi solo sulla forza del suo esercito ma deve far leva sul negoziato e la politica. È la pace possibile, e il primo passo è la separazione unilaterale».

(ha collaborato Deanna Belluti)

**Ritirarsi dai Territori ed evacuare le colonie più isolate non è un cedimento ai terroristi ma una scelta oculata**



Il sindaco di Haifa Amram Mitzna insieme a dei sostenitori laburisti in un seggio elettorale

Nir Elias/Reuters

## Ingegnere italiano ucciso nelle Filippine: forse una rapina

Un ingegnere italiano che lavorava come consulente nelle Filippine è stato ucciso l'altra notte in un'imboscata tesagli nei pressi della città di Cavinti, una settantina di chilometri a sud-est di Manila. La dinamica dell'agguato in cui è morto Dario Patrizi, 61 anni, non è ancora stata accertata, ma è probabile si sia trattato di una rapina. Secondo una prima ricostruzione della polizia, l'uomo si stava recando a bordo della propria auto al lavoro, quando all'improvviso un gruppo di uomini armati ha bloccato la vettura sparando raffiche di mitra contro di lui. Patrizi era alloggiato in un albergo nella città vicina di Pagsanjan, e stava lavorando a una serie di progetti di centrali elettriche della Napocor, una società che alimenta centrali elettriche situate a sud-est di Manila. Patrizi, nato a Lussino, isola della Croazia, viveva da molti anni a Ravenna. Lascia moglie e tre figli. Nelle Filippine lavorava come consulente della Cmc, Cooperativa muratori e cementisti di Ravenna, colosso dell'edilizia della Lega.

# Il sindaco di Haifa sfiderà la destra

*I laburisti israeliani hanno eletto il nuovo leader. Cinque palestinesi uccisi a Tulkarem*

L'ex generale ha vinto la sua prima battaglia politica: con una maggioranza ancora più schiacciata di quella pronosticata nei sondaggi, il sindaco di Haifa, Amram Mitzna, ha intascato la vittoria nelle primarie laburiste, sconfiggendo nettamente l'ex ministro della Difesa e immediato rivale Benjamin Ben Eliezer. Alla chiusura dei 268 seggi elettorali, i primi dati parziali diffusi in serata danno Mitzna vincente con il 62% dei voti contro il 28% di Ben Eliezer e il modesto 9% del terzo sfidante, l'attuale presidente della Commissione esteri e difesa della Knesset, Haim Ramon. L'ex ministro della Difesa israeliano ammette in serata la propria sconfitta: «La battaglia per chi guiderà il Partito laburista nel prossimo futuro l'abbiamo persa. Dobbiamo accettare la decisione con onore», dichiara Ben Eliezer.

Largamente preannunciata, la vittoria di Mitzna era sembrata già acquisita a metà pomeriggio, quando a votare era solo il 30% dei 110mila iscritti al Labour, ma la bassa percentuale di vo-

tanti - contrariamente alle speranze degli organizzatori della sua campagna - aveva riguardato soprattutto le roccaforti di Ben Eliezer, nelle zone arabe e druse e nel sud d'Israele. A Haifa e Tel Aviv, dove Mitzna era invece dato per favorito, si era invece registrato un afflusso maggiore di votanti. E il successo dell'ex generale regge col passare delle ore e con l'incremento dei votanti, attestatosi alla chiusura dei seggi ad una percentuale del 55% degli aventi diritto.

A spianare la strada alla vittoria del popolare sindaco di Haifa, concordano i più accreditati analisti politici israeliani, è stata la sua capacità d'incarnare la volontà di cambiamento della base laburista, dopo quasi due anni di governo di unità nazionale con il Likud di Sharon che hanno approfondito la crisi del partito, ridotto da interprete socialista del sogno sionista e fondatore dello Stato d'Israele al ruolo di partner minore della destra. «Con la vittoria di Mitzna e il tracollo di Ben Eliezer, il Labour torna ad essere se stesso», commenta a caldo l'ex ministro della

Giustizia Yossi Beilin, uno dei «grandi elettori» del sindaco di Haifa. Per arrestare il declino del partito - con la fosca previsione del peggior risultato nella sua storia (da 25 a 19 seggi alla Knesset, secondo i sondaggi) - Mitzna ha puntato decisamente su una svolta nel conflitto con i palestinesi. Se sarà eletto premier, ha annunciato, la prima decisione del suo governo sarà di evacuare gli insediamenti ebraici nella Striscia di Gaza e - entro un anno - quelli più isolati in Cisgiordania, mentre avvierà negoziati per giungere ad un'intesa basata su un piano messo a punto da Sari Nusseibeh, rappresentante palestinese a Gerusalemme Est e noto per le sue posizioni moderate, e da Ami Ayalon, ex capo dello Shin Bet, il servizio di sicurezza interno israeliano. Ma se i negoziati dovessero fallire, Mitzna è pronto alla «separazione unilaterale» dai Territori. La prima dichiarazione del nuovo leader laburista è rivolta ai suoi due sfidanti: «Dobbiamo lavorare - dice - per rafforzare l'unità del partito e per questo è fondamentale il contributo di

Ben Eliezer e Ramon». Ma la risposta dell'ex ministro della Difesa non è conciliante: «Ritengo - dichiara Ben Eliezer - che la candidatura di Mitzna isolerà ancor più il Labour condannandolo ad un ruolo di pura testimonianza».

Invoca il dialogo con i palestinesi, Amram Mitzna - il cui successo è stato commentato positivamente dal presidente del Consiglio legislativo palestinese, Abu Ala: «Si tratta - dice - di un importante segnale di pace che va raccolto e sviluppato» - ma a dominare è sempre e comunque il linguaggio della forza. Un linguaggio di morte. Ventiquattro ore dopo l'agguato mortale contro una colonia ebraica di 48 anni e madre di sette figli vicino Ramallah, cinque palestinesi, compreso un adolescente di 16 anni, hanno perso la vita, e altri tredici sono rimasti feriti, durante l'«esecuzione mirata», condotta da una unità speciale dell'esercito israeliano, di Tariq Al Zaral, un dirigente delle Brigate dei martiri di Al-Aqsa, la milizia legata ad Al Fatah, il movimento presieduto da Yasser Arafat. u.d.g.

Non possiamo attendere la maturazione di una nuova leadership palestinese né puntare su Arafat

”

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Alice e Furio Colombo insieme a Paola e Antonio Padellaro partecipano al profondo dolore di Giuliana e Giorgio Ferrara per la scomparsa della loro cara mamma e nostra cara amica

MARCELLA FERRARA

Il Segretario Nazionale dei Democratici di Sinistra Piero Fassino piange addolorato la scomparsa di

MARCELLA DE FRANCESCO FERRARA

Si stringe con affetto al dolore dei figli e di tutta la famiglia.

Bice, Franca e Silvia salutano con dolore l'amica

MARCELLA FERRARA

Un abbraccio a Giorgio e Giuliano.

La Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra piange la scomparsa di

MARCELLA DE FRANCESCO FERRARA

combattente partigiana, sempre impegnata nella conquista della libertà e della giustizia sociale, insegnamento intramontabile per l'affermazione dei diritti delle donne. Nel ricordo ci stringiamo con affetto ai figli e a tutta la famiglia.

Il Coordinamento nazionale delle Democratiche di Sinistra e Barbara Pollastrini partecipano al dolore della famiglia e di tante e quanti hanno voluto bene a

MARCELLA FERRARA

Una donna generosa che ha saputo essere punto di riferimento per diverse generazioni di donne, per molte di noi.

Ciao

MARCELLA Franca, Letizia e Uliano.

Partecipiamo commossi al dolore per la scomparsa di

MARCELLA FERRARA

compagna intelligente e forte, che ricordiamo con affetto. Il gruppo consiliare Ds al Comune di Roma  
Roma, 20 novembre 2002

È mancato all'affetto dei suoi cari

RENZO PARISINI

L'annunciano la moglie Carla, i figli Andrea, Emilio e familiari tutti. La S. Messa avrà luogo mercoledì 20 novembre alle ore 14 presso la Chiesa dell'Ospedale Maggiore. Non fiori ma offerte per Istituto Ramazzini.  
Bologna, 20 novembre 2002  
O.F. Ottani-Bentivoglio (Bo)

La Cgil Puglia esprime profondo cordoglio per la morte di

FRANCESCO DE MARTINO

figura autorevole del socialismo italiano e impegnato in tante battaglie a fianco dei lavoratori.

I Democratici di Sinistra di Basilicata rendono omaggio all'alta figura morale e politica ed alla grande testimonianza di vita e di pensiero del compagno Sen. Prof.

FRANCESCO DE MARTINO

leader storico del socialismo italiano, uomo di stato e insigne studioso, esponente di prestigio della cultura militante del Mezzogiorno, e ne ricordano la straordinaria leggerezza di coerenza ideale e di rigore etico e l'appassionata battaglia per l'unità delle forze del lavoro e del progresso.